

TV. Torna «Domenica In». Con Venier-Galeazzi, e senza il mago Giucas

Due bistecconi in salsa «macarena»

Maria De Filippi oggi su Canale 5 per parlare di Uomini e donne

«Uomini e donne»: questo il titolo del nuovo programma di Maria De Filippi che va in onda a partire da oggi alle 14.10 su Canale 5. Una striscia quotidiana di un'ora e venti per la conduttrice di «Amici», che si occuperà di coppie e di tutti i problemi che possono riguardarli. In studio, in diretta, 50 donne e altrettanti uomini che intervengono a dire la loro sul caso del giorno. Anche il pubblico in sala sarà scelto, come sempre, in maniera accurata dalla conduttrice, che già con la trasmissione precedente ha affrontato i temi delicati dell'adolescenza senza mai cadere nei toni foschi, nella drammaticità-spettacolo o tanto meno nel cattivo gusto. Che avrà anche un tema specifico, per esempio: pretendere sesso dal coniuge può essere un reato?, con la domanda che apparirà sulla schermo, scritta in sovrapposizione.

Con il nuovo programma affidato alla brava conduttrice di «Amici» (che avrà come concorrente la striscia pomeridiana di Raffaella Carrà su Raiuno, alle prese con un gioco a quiz), il direttore di Canale 5 Giorgio Gori ha sistemato una fascia di palinsesto che molto probabilmente straccerà al concorso della Rai. Infatti dopo il Tg5 delle 13, seguiranno come sempre «Sgarbi quotidiani», «Beautiful», e poi «Uomini e donne».

Non sono bastati Alba Parietti, Claudio Amendola e Valeria Marini a far decollare la prima puntata di *Domenica In*, che Mara Venier conduce per la quarta edizione consecutiva su Raiuno, insieme ai fedelissimi di sempre, Giampiero Galeazzi e don Mazzi. Un miscuglio incredibile di balletti, canzoni, quiz e vecchie glorie della canzone nostrana. Ballando la macarena, alternata ai momenti impegnati per parlare di «casi umani».

MONICA LUONGO

ROMA. Se pensavate di aver visto proprio tutto in tv, vi sbagliavate di grosso. Vi mancava Giampiero Galeazzi che ballava la macarena, ballo estivo che ora imperversa anche sul piccolo schermo (non ha cominciato così, infatti, anche Maurizio Costanzo alla ripresa autunnale del suo show su Canale 5?). Questo l'esordio di ieri di *Domenica In* con Mara Venier alla sua quarta edizione: se l'obiettivo di Raiuno è sempre quello di chiamare «contenuto» la trasmissione della domenica pomeriggio, il tiro potrebbe essere leggermente corretto in «bidone», nel senso di un miscuglio terribile dei generi più usurati della nostra tradizione televisiva. Non si possono accontentare in un solo colpo i vecchi, i bambini, gli intellettuali, gli ignoranti, i carabinieri, le casalinghe e gli studenti, non ci riuscirebbe neppure Dio. Invece ci provano, impertenti, gli autori di *Domenica In*, portando in studio una marea di ragazzi, tra pubblico e ballerini, e mettendogli accanto vecchie glorie canore dei bei tempi passati a cantare in coro altrettanto vecchi successi. Con i nuovi comici e il navigato Andrea Ron-

cato. Ma era proprio necessario che Gino Latilla si strappasse letteralmente gli abiti per festeggiare il gol della Fiorentina?

Vi garantiamo che è davvero faticoso affrontare ogni anno la cronaca di una telecronaca del genere: vorremmo raccontarvi qualcosa di nuovo e invece non possiamo fare altro che parlar male, gioco poco divertente. La verità è che questa tv non ha più aggettivi per essere definita. E così continuiamo con la cronaca di un pomeriggio che come novità eclatante ha solo la sparizione del mago Giucas Casella, che l'anno scorso aveva creato fin troppi problemi con le sue esibizioni. Intanto Mara Venier urla per sei ore di seguito, quasi quanto l'amico Galeazzi quando segue le olimpiadi di canottaggio. Tanto amico che all'inizio della trasmissione i due si abbracciano al grido di «sei sempre la mia bisteccona», «sei sempre il mio bisteccone» (e già questo basterebbe a scatenare la fuga dal piccolo schermo), e poi vai con la sunnominata macarena, ballata coralmente insieme alla giovane Miss Italia di colore. E così la scaletta va



Giampiero Galeazzi e Mara Venier

Brel-Genovese

avanti in una sarabanda di canzoni (Fabio Concato), momenti impegnati (l'intervista ai genitori della ragazza italiana scomparsa lo scorso anno in Tunisia e don Mazzi che parla di pedofilia con lo psichiatra Vittorino Andreoli), calcio domenicale e ora pure il nuovo quiz, con le immancabili telefonate del tipo «Mara, aiutami nella risposta». Gli attori e le attrici (Claudio Amendola, Francesca Neri e Silvio Orlando), e persino Alba Parietti e Valeria Marini riescono a dire ben poco sotto la raffica di domande della conduttrice. Nel tardo pomeriggio l'esibizione di Gianna Nannini viene accolta come

l'acqua nel deserto, per poi soccombere alla visione di Galeazzi travestito da Pavarotti.

Ma la storia segue i suoi corsi e ha le sue nemesi. E così, in chiusura di trasmissione, Mara casca tragicamente sul quiz finale da venti milioni. Chiama il primo abbonato Telecom, che dice: «Sto guardando Raitre». «Allora passi su Raiuno». «Perché, c'è qualche novità?». «Ci sono io, Mara Venier». «Chi?». Insomma, una serie di telefonate andate a vuoto, in case dove nessuno rispondeva, oppure diceva di non aver seguito il programma.

Il primo passo verso la rivoluzione?

LIVORNO. «Si», regia della Marchini

Operetta in nero firmata Mascagni

ATTILIO LOLINI

LIVORNO. A quasi sessant'anni di distanza (fu rappresentata a Livorno, nei giardini dell'Albergo Palazzo, nel 1937, diretta dall'autore) *Si* torna nella città natale del compositore labronico, prima tappa di un progetto che l'anno prossimo dovrebbe portare in scena l'*Acquacheta* di Pietri. Ma *Si* di Mascagni è davvero un'operetta? Il libretto di Carlo Lombardo è esemplare di questo genere musicale che tanto successo ebbe nei primi decenni del secolo, un prodotto medio della piccola lirica italiana dell'epoca, oggi imbarazzante e francamente irrecuperabile. I numeri musicali sono, ovviamente, tutt'altra cosa nonostante la vena di Mascagni eccella soltanto nel sentimentale, come nel breve terzo atto che, dopo un inquietante preludio, presenta duettini di elevata (e notturna) ispirazione. Così i brani, come l'aria di Vera del primo atto e il «valzer triste» di Si del secondo, risultano dei veri e propri «pezzi» operistici che non sfuggirebbero in *Amico Fritz* o nelle *Maschere*.

Si appare allo spettatore d'oggi come un ibrido, certo un unicum del teatro operettistico; un allestimento in una normale compagnia, di quelle che tuttora rappresentano *Al cavallino bianco* o *La danza delle libellule*, sarebbe impensabile. In tal modo la sua realizzazione pone problemi di difficile soluzione che sono stati risolti da Simona Marchini sul versante di una scrupolosa, e quasi filologica, lettura del copione nel tentativo, riuscito, di riproporre uno spettacolo d'epoca, con tutti i suoi sapori e colori, vaghe sciocchezze e sublimi banalità.

La vivacità della messinscena, con un secondo atto (siamo alle

Folies-Bergère) ricchissimo di balli, siparietti, capriole e quant'altro, contrastava con una musica apparentemente brillante, ma segretamente malinconica e, talvolta, sardonica, fitta di citazioni colte (anche Wagner, e le stesse opere mascagniane). Un lavoro, *Si*, che Mascagni aveva scritto badando soprattutto al lato commerciale dell'operazione, diventa il diario di un futuro di impotenza e di nevrosi.

Simona Marchini firma, con questa stranissima e spettrale operetta, la sua regia più bella perché riesce a comunicare allo spettatore, in modo particolare nel lunare terzo atto, questa specie di «spasatezza» del compositore che dopo *Il piccolo Marat*, scritto al tempo della *Si*, si lascerà imbalsamare, anarchico e libertario com'era, dal regime fascista, diventandone, ormai «muto», il compositore ufficiale. Anche Alberto Veronesi, che dirigeva l'orchestra Guida Cantelli, ha assecondato questa lettura della Marchini, non nascondendo nulla della partitura, né i suoi vuoti né le sue invenzioni.

Di gran spicco gli interpreti che hanno portato al successo lo spettacolo, in modo particolare Denia Mazzola Gavazzoni, trasformata in una scatenata soubrette, e Lucetta Bizzi nel ruolo della Principessa di Chablis; ma anche il tenore Giuliano Di Filippo, Fulvia Bertoli nel ruolo di Palmira e Alessandro Patalini e Franco Boscolo. Gran divertimento per i ballerini del Consorzio livornese e per Ruggero Vitrani, autore di scene e costumi. Applausi per ogni numero, e alla fine un'ovazione anche per la regista che interpretava il «ruolo», da lei stessa inventato, della cameriera di Si.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta
oggi, domani e mercoledì
alle 16.30 e questa sera
dalle 21.00 alle 23.00

gianna **N**annini

con il suo nuovo album

BOMBOLONI
THE GREATEST HITS COLLECTION

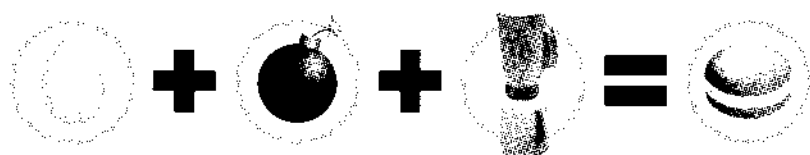


COMPACT DISC . MUSICASSETTA . VIDEOCASSETTA

polydor
Distribuzione PolyGram

Tutto il meglio di **GIANNA NANNINI** e anche di +
+ BOMBOLONI + CONTAMINATA + M'ANIMA
3 favolosi brani inediti

ORIGINAL
MUSICA



RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA.